



## Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea

ISEM già CSAE

Sede di Milano

Università degli Studi di Milano



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

ISSN 2284-1091

# DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

## NOTIZIARIO N. 114

Luglio 2023



### 1. PROSSIME ATTIVITÀ DELLA SEDE

A seguito del progetto sulle *Migrazioni al femminile. Dinamiche di genere tra percorsi ufficiali e vie informali (secc. XIII – XX)*, che il 21 aprile del 2022 ha dato origine all'omonimo convegno internazionale in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, tra il 7 e l'8 settembre avrà luogo a Madrid un convegno organizzato dal nostro gruppo di ricerca con il CSIC, l'Instituto Cervantes e l'Università di Alicante, dal titolo: *Poderosas, devotas y viajeras. Escritura y mujer en América Latina*.

### 2. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Il Consolato Generale del Messico a Milano, in collaborazione con la Regione Lombardia e con la biblioteca dell'Università di Bologna, il 7 giugno ha inaugurato la mostra *Codici Messicani. Memorie e saperi*, che è rimasta aperta fino al 30 giugno presso lo Spazio Isola SET di Palazzo Lombardia. All'esposizione, introdotta da Davide Domenici, sono state presentate alcune repliche dei codici più noti, tra cui il Codice Cospi, e reinterpretazioni contemporanee a cura dell'artista messicana Isabel Leñero che, nella sua opera *Geografia delle piante*, ha dato un nuovo volto alle immagini vegetali contenute nel Codice Badiano. Patrizia Spinato è stata invitata a partecipare al *vernissage*. Maggiori informazioni sono disponibili sul [sito della Regione](#).

● Nel pomeriggio del 13 giugno Martina Mattiazzi ha assistito alla presentazione del romanzo *Che cosa hai fatto?*, pubblicato in edizione italiana per i tipi de Le Lettere (Bagno a Ripoli, 2020). Ospitati dall'Instituto Cervantes di Milano, l'autore

#### Sommario:

* <a href="#">Prossime attività della sede</a>	1
* <a href="#">Eventi e manifestazioni</a>	1
* <a href="#">Tirocini curriculari</a>	2
* <a href="#">Presentazioni, convegni, seminari</a>	3
* <a href="#">Divulgazione</a>	8
* <a href="#">Segnalazioni riviste e libri</a>	9
* <a href="#">La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.</a>	17

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,  
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

#### Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

#### Responsabile di redazione:

Emilia del Giudice

#### Redazione e collaboratori scientifici:

Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice,  
Martina Mattiazzi

José Castro Urioste e la curatrice Martha Canfield hanno dialogato sul volume, definendolo un 'nuovo romanzo storico' nel quale la storia personale del narratore si mescola con la storia recente del Perù. Successivamente si sono soffermati sulle strategie di traduzione, corredando il discorso teorico con la lettura di due estratti, prima in lingua originale e poi in lingua italiana, a dimostrazione delle abilità della traduttrice, Lina Lipari, di rendere gli stessi suoni e contenuti ricercati dall'autore.



● Il Centro de Estudios Literarios Mario Benedetti ha avviato la seconda edizione del ciclo *Encontrarse en la palabra*. Il primo incontro, del 16 giugno, seguito da Patrizia Spinato, ha visto la partecipazione delle scrittrici Cecilia Eudave e Patricia Esteban Erlés, che hanno discusso sulle rispettive produzioni letterarie, presentate da Mónica Ruiz Bañuls e moderate da Carmen Alemany Bay. Sul [canale youtube](#) del centro di ricerca è possibile accedere alla registrazione integrale dell'incontro.



### 3. TIROCINI CURRICULARI

Dal 19 giugno al 7 luglio si è svolta l'attività di alternanza scuola-lavoro di Aleksei Kolobov, studente dell'IIS Caterina da Siena, per il programma ministeriale dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO).

Il tirocinio ha previsto diverse attività teoriche e pratiche: dallo studio del catalogo della mostra dedicata ad Ulisse Aldovrandi, naturalista del Rinascimento italiano, alla redazione di un riassunto; dall'approfondimento del Notiziario del Centro di ricerca milanese alla stesura della storia del bollettino; dalla ricerca e raccolta di dati bibliografici sul blog *Dal Mediterraneo agli Oceani* alla realizzazione di post sui canali social della sede.

Il percorso formativo si è fondamentalmente concentrato sullo studio delle attività svolte dalla sede secondaria del CNR ISEM di Milano, ma ha visto lo studente impegnato anche: nella correzione di bozze; nella realizzazione di lettere di differenti registri; nella lettura di testi di costume, della biografia di Rigoberta Menchú, di poesia; nella catalogazione di libri; nella stesura di una bibliografia; nell'uso degli strumenti di Microsoft Office; nell'inserimento di record su banche dati; nelle istruzioni per la compilazione di un Documento di Valutazione Rischi. Il tirocinante, sempre puntuale, corretto e disponibile, ha lavorato inoltre sulla ricognizione e sulla ricollocazione delle collane presenti in biblioteca, con grande interesse e partecipazione.

L'esperienza didattica è stata come di consueto significativa, permettendo a realtà diverse di entrare in contatto e di confrontarsi.



#### 4. PRESENTAZIONI, CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

★ Nell'ambito del ciclo *Páginas de literatura – Incontro con l'autore*, lunedì 5 giugno Isabella Gagliardi, docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese all'Università di Firenze, ha presentato presso la nostra biblioteca il suo ultimo volume, *Anima e corpo. Donne e fedi nel mondo mediterraneo (secoli XI-XVI)*, pubblicato per i tipi di Carocci editore (Roma, 2023).

Dopo l'introduzione di Patrizia Spinato, che ha coordinato l'incontro, Marco Rochini ha preso la parola, analizzando brevemente il contenuto dei diversi capitoli del libro ed individuando nel Concilio di Trento uno spartiacque della condizione femminile mistica.

Successivamente, Beatrice Del Bo (UniMi) ha approfondito la cultura materiale citata dall'autrice e ha sottolineato le analogie tra le tre grandi religioni proposte nel volume. Marcello Verga (UniFi), inoltre, ha messo in rilievo la ricchezza delle fonti e l'ampio orizzonte teologico considerato, elogiando la capacità di Gagliardi di analizzare una realtà complicata con strumenti non tradizionali.

Infine, l'autrice ha risposto alle domande del pubblico e dei relatori, concludendo un'importante occasione di confronto su un tema affascinante e articolato.



Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Istituto di Storia dell'Europa Mediorientale  
Sede di Milano  
Università degli Studi di Milano

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

*Páginas de literatura*  
Incontro con l'autore

**Isabella Gagliardi**

*Anima e corpo*  
Donne e fedi nel mondo mediterraneo  
(secoli XI-XVI)

Intervengono:  
Beatrice Del Bo, UNIMI  
Marco Rochini, CNR ISEM  
Marcello Verga, UNIFI

Presenta e coordina: Patrizia Spinato

Milano, 5 giugno 2023, ore 10.30  
Biblioteca del CNR ISEM di Milano  
Piazza Sant'Alessandro, 1 - 20123 Milano

L'attività sarà in presenza, con prenotazione obbligatoria scrivendo a [csae@unimi.it](mailto:csae@unimi.it)



★ Giovedì 8 giugno Patrizia Spinato è intervenuta da remoto alla terza ed ultima giornata di lavori del *IV Seminario Internacional de Teatro e Historia en América Latina: «Perspectivas metodológicas para el siglo XXI»*, organizzato dal Centro de Estudios Literarios Iberoamericanos Mario Benedetti in collaborazione con l'ateneo alicantino, con la Universidad Nacional Autónoma de México e con la Universidad Autónoma Metropolitana di Azcapotzalco, sotto la direzione di Beatriz Aracil e di Mónica Ruiz Bañuls.

Nel contributo presentato, Patrizia Spinato ha omaggiato il professor Daniel Meyran insieme ad Óscar Armando García, Alejandro Ortiz e Beatriz Aracil Varón, tracciando un profilo umano e scientifico del grande studioso di teatro messicano, recentemente scomparso.

È possibile rivedere la registrazione sul [canale YouTube del CeMaB](#).



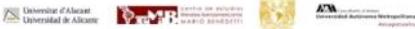
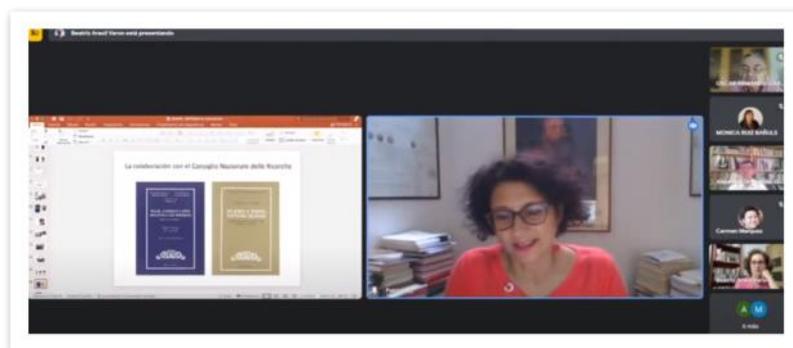
**IV Seminario Internacional**

TEATRO E HISTORIA EN AMÉRICA LATINA:  
"Perspectivas metodológicas para el siglo XXI"

6, 7 y 8 de junio de 2023  
de 17:00 a 20:30h (España) / 9:00 a 12:30h (C. México)

Dirección:  
Beatriz Aracil Varón (UA)  
Mónica Ruiz Bañuls (UA)

MODALIDAD ONLINE  
a través del Canal Youtube CeMaB

★ La Fondazione Carlo Donat-Cattin di Torino ha organizzato, mercoledì 14 giugno, il convegno **Settegiorni. Una rivista di frontiera** al Senato della Repubblica, presso il Chiostro del Convento di S. Maria sopra Minerva a Roma.

Hanno aperto i lavori Gianfranco Morgando, direttore della Fondazione, e Francesco Traniello, dell'Università di Torino. Alberto Guasco ha presentato un contributo dal titolo «Settegiorni. Otto anni tra politica e società (1967-1974)».

La registrazione del convegno è disponibile sul [sito della fondazione](#), che contiene anche informazioni interessanti sulla rivista.

FONDAZIONE CARLO DONAT-CATTIN

**SETTEGIORNI**  
in Italia e nel mondo  
**Una rivista di frontiera**

**Senato della Repubblica - Sala Capitolare**  
Presso il Chiostro del Convento di S. Maria sopra Minerva  
Piazza della Minerva 38 - Roma

14 giugno 2023 - ore 15.00

**Programma del convegno**

<p><b>Saluti istituzionali</b></p> <p><b>Introduzione</b> Gianfranco Morgando Direttore Fondazione Carlo Donat-Cattin Francesco Traniello Università di Torino</p> <p><b>Una transizione politica e sociale.</b> <b>L'Italia tra gli anni '60 e '70 del Novecento</b> Paolo Pombeni Università di Bologna</p> <p><b>Settegiorni</b> <b>Otto anni tra politica e società (1967-1974)</b> Alberto Guasco CNR-ISEM Milano</p>	<p><b>«Fare Settegiorni».</b> <b>Testimonianze di redattori e collaboratori</b> Pino di Salvo, Gian Giacomo Migone, Raffaele Morese, Italo Moscatti, Marcelle Padovani Coordina Giorgio Merlo</p> <p><b>Settegiorni</b> <b>Un progetto della Fondazione Carlo Donat-Cattin</b> Digitalizzazione della rivista e progetto di ricerca Bartolo Gariglio Università di Torino Andrea Cabolati, Valeria Mosca, Maria Schirripa Fondazione Carlo Donat-Cattin</p> <p><b>Conclusioni</b> Mariapia Donat-Cattin Presidente della Fondazione Carlo Donat-Cattin</p>
--	--

**Prenotazione obbligatoria, entro le ore 12 del 13 giugno, indicando nome, cognome e recapito cellulare, all'indirizzo e-mail: [info@fondazioneonacattin.it](mailto:info@fondazioneonacattin.it)**

L'accesso alla sala - con abbigliamento consona e, per gli uomini, obbligo di giacca e cravatta - è consentito fino al raggiungimento della capienza massima. Le opinioni e i contenuti espressi nell'ambito dell'iniziativa sono nell'esclusiva responsabilità dei relatori e non sono riconducibili in alcun modo al Senato della Repubblica o ad organi del Senato medesimo.

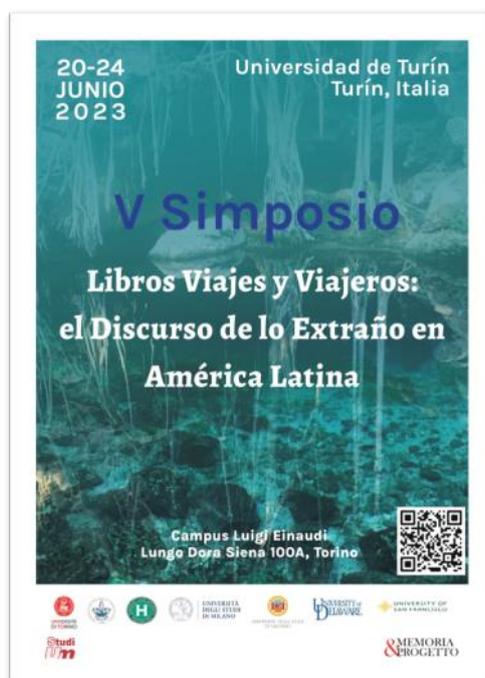
Informazioni: Fondazione Carlo Donat-Cattin  
Telefono 011 547145 - 347 8005952 | [info@fondazioneonacattin.it](mailto:info@fondazioneonacattin.it) | [www.fondazioneonacattin.it](http://www.fondazioneonacattin.it)



★ L'Università di Torino, in collaborazione con una rete consolidata di atenei nazionali e internazionali, ha organizzato il V Simposio *Libros viajes y viajeros: el discurso de lo extraño en América Latina*, che si è svolto nella cornice del Campus Luigi Einaudi dal 20 al 24 giugno.

Dopo i saluti istituzionali di Alberto Pelissero, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, di Alessandro Mengozzi, Direttore della Scuola di Scienze Umanistiche, e di Roberdo Beneduce, delegato del Rettore per l'America Latina, sono iniziati i lavori, suddivisi in otto sessioni.

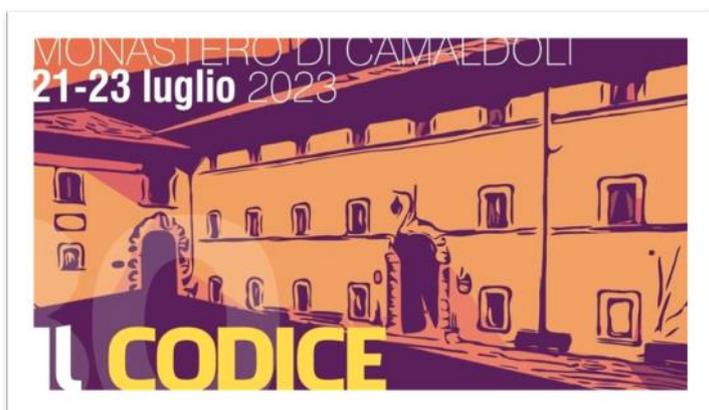
Patrizia Spinato ha proposto il contributo dal titolo «Viajes inusuales en la narrativa de Cecilia Eudave», all'interno della sessione *Nueva rareza y teorías críticas contemporáneas I*, moderata da Carmen Rodríguez Campo.



★ Nei giorni 21, 22 e 23 luglio, presso il monastero di Camaldoli, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del Segretario di stato vaticano Pietro Parolin e del presidente della Conferenza episcopale italiana Matteo Zuppi, si è svolto il convegno *Il codice di Camaldoli. Tra mito e storia, una vicenda ricolma di futuro a ottant'anni dal convegno del luglio 1943*.

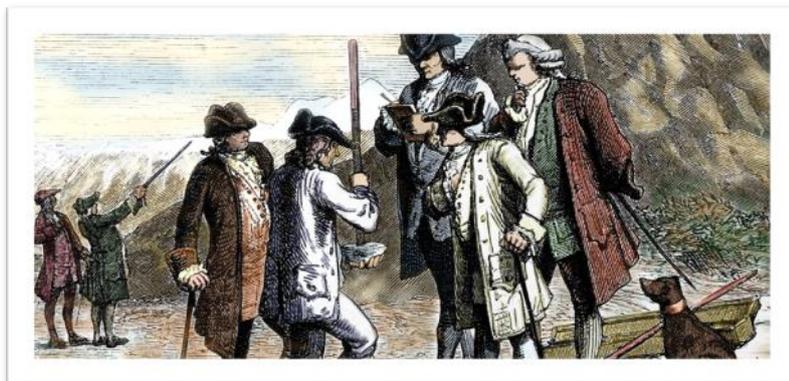
Nel corso dei lavori, Alberto Guasco ha presentato una relazione sul tema «L'ispirazione e gli antecedenti del Codice di Camaldoli», soffermandosi su tre punti in particolare: 1) Il peso del pensiero sociale cattolico, e in particolare del Codice di Malines (1927) e dei documenti sociali dei pontificati di Pio XI e Pio XII, e dei mutamenti industriali vissuti dall'Italia degli anni Trenta e Quaranta nel processo di redazione del Codice; 2) Il peso della lezione religiosa e intellettuale di Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI, "maestro" dei giovani estensori del Codice; 3) Il progressivo processo di "risveglio" delle avanguardie cattoliche negli anni 1940-1943, in parallelo all'avvicinarsi della sconfitta bellica dell'Italia fascista.

Per maggiori informazioni si vedano il [canale YouTube Edizioni Camaldoli](#) e il [sito della rivista \*Avvenire\*](#).



## 5. DIVULGAZIONE

- A quattrocento anni dalla nascita di Blaise Pascal (Clermont-Ferrand, 19 giugno 1623 – Parigi, 19 agosto 1662), Alberto Guasco ha scritto «Quella scommessa che integra scienza e Dio incarnato», all'interno della rubrica *Memoria*, della rivista *Jesus San Paolo* di giugno: <https://www.jesonline.it/sommario-n-6-2023.html>. Analogamente, Marco Rochini, su *Secondo Tempo*, il sito di *news* dell'Università Cattolica di Milano, ha pubblicato il contributo «Pascal, la grandezza e la miseria della natura umana»; nell'[articolo online](#) è disponibile anche un collegamento al testo integrale della lettera di Papa Francesco.
- Domenica 18 giugno Alberto Guasco ha condotto la puntata «Il senso del tempo. Festeggiare la creazione», trasmessa su Rai Radio 3 per il programma di cultura religiosa *Uomini e profeti*. Nella conversazione con Kurt Appel, professore ordinario di Teologia Fondamentale e Filosofia della Religione all'Università di Vienna, sono stati ripresi i temi del *Festival biblico*, svoltosi lo scorso maggio. È possibile riascoltare la puntata sul sito [raiplaysound](#).
- Si è inaugurata il 29 luglio a Borno la mostra organizzata da Francesco Inversini *Le mille e una notte*, con dipinti di Hassan El Banna, e *Circus day*, con manufatti di Nadia Valentini. Patrizia Spinato è stata invitata ad introdurre la tradizione favolistica orientale e la fortuna di un classico della cultura universale.



## 6. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ *América Crítica*, n. 2, 2022, 103-142 pp., <https://ojs.unica.it/index.php/cisap>.

*América Crítica* è una rivista di caratura internazionale, consultabile agilmente in modalità *open access*. Viene pubblicata due volte all'anno dal Centro Interdipartimentale di Studi sull'America Pluri-versale dell'Università di Cagliari. La sua impostazione scientifica è multidisciplinare e intenta ad analizzare le diverse realtà socio-culturali d'oltreoceano, accogliendo contributi in vari idiomi: francese, inglese, italiano, portoghese, spagnolo, ma sono favoriti anche scritti redatti da registri non appartenenti alle lingue veicolari.



Il primo contributo è proposto da Teresa Straface, la quale analizza alcune opere dell'artista "bodista" guatemalteca Regina José Galindo. Considerando l'espressione «violencias desbordadas», si tenta di fornire un'interpretazione simbolica del maltrattamento contro il genere femminile, che interessa in maniera emergenziale le fasce subalterne di quest'area dell'America centrale.

L'articolo di Aldo Medinaceli esamina l'evoluzione delle meditazioni ontologiche dello scrittore peruviano Gamaliel Churata. Tramite l'analisi dei rapporti inorganici tra mente e materia, l'autore cerca di immedesimarsi nel viaggio epistemico che il filosofo andino ha percorso durante la sua esistenza. Secondo Medinaceli, Churata è un conoscitore dei più illustri pensatori esistenzialisti europei, come Martin Heidegger e Nicolai Hartman, i quali avrebbero fornito un forte impulso a questa disciplina. Tuttavia, l'intellettuale peruviano, nel corso dei decenni, avrebbe saputo elaborare una propria originale visione interpretativa della fenomenologia.

Silvia Romio si sofferma sulla «Dichiarazione di Barbados» del 1977, che ha segnato uno spartiacque significativo per l'antropologia dei popoli indigeni latinoamericani, poiché da quel frangente è emerso un orientamento politico, etico e morale favorevole alle istanze delle minoranze etniche. Tuttavia, nonostante le nobili raccomandazioni, il documento è talvolta carente sugli strumenti pratici cui gli studiosi avrebbero dovuto attenersi. Una questione che la proposizione non risolve riguarda, ad esempio, le dinamiche relazionali tra gli esperti del settore e i capi dei nativi.

Nella sezione *Interviste*, Paola Mancosu si sofferma con la traduttrice Ch'Aska Anka Ninawaman sulla poesia orale *quechua*, individuandone l'autenticità e la necessità di tutelarne la tradizione, ma evidenziando altresì le peculiarità stilistiche di un lessico influenzato dalla dominazione spagnola.

La rassegna termina con la sezione *Note critiche*, in cui Lorenza Petit commenta il libro di Barbara Jacobs Díaz intitolato *De tu vida* (Ciudad de México, Ediciones Era, 2021, 184 pp.). Jacobs Díaz è un'affermata scrittrice messicana, ma di origine libanese. Il suo repertorio contempla molti generi letterari: il racconto, il saggio e il romanzo. La proposta editoriale esaminata da Petit è nata dopo la morte della sorella di Barbara, Patrizia, a sessantanove anni. L'opera è suddivisa in tre parti, prologo, monologo ed epilogo, dove si alternano scenari inventati ed episodi autobiografici. Il testo non è particolarmente scorrevole, ma si possono individuare degli spunti introspettivi molto profondi. Inoltre, un'analisi attenta permette di riconoscere linguaggi appartenenti a diverse culture, poiché l'intento dell'opera è far riflettere il lettore su come le ondate migratorie che hanno interessato i paesi africani dalla fine del diciannovesimo secolo abbiano influito sugli usi e sui costumi dell'America Latina contemporanea.

R. Riva



◇ **Contemporanea. Rivista di storia dell'800 e del '900, n. 2, Aprile-Giugno 2023, pp. 175-342, <https://www.rivisteweb.it/issn/1127-3070/issue/8712>.**

*Contemporanea* è una rivista trimestrale che indaga aspetti politici, sociali e storici dalla fine del settecento al ventunesimo secolo. Le proposte pubblicate hanno superato il rigoroso giudizio *peer review* e l'approvazione di un comitato scientifico in cui siedono accademici ed esperti del settore. La rassegna è inaugurata dal professore pisano Tommaso Detti, esperto di storia rurale e urbana, che analizza come le innovazioni economiche, sociali, culturali, antropologiche e tecnologiche abbiano influito sui vari secoli medievali.

Emanuele Nidi, dottorando in International Studies presso l'università L'Orientale di Napoli, si sofferma sulla violenza del movimento afroamericano, dall'abolizionismo al «New Negro Movement». Il saggio compie una disamina cronologica dall'abolizione della schiavitù nel corso dell'ottocento, proseguendo con l'acquisizione dei basilari diritti civili, fino a giungere alle guerre mondiali, dove molti uomini non bianchi si sono trovati a difendere la patria che fino a pochi decenni prima considerava loro meno di esseri umani. L'esperienza bellica ha indubbiamente incoraggiato un'assidua convinzione per ottenere un pieno riconoscimento della propria identità, ma dall'altro lato si sono rafforzate molte frange che avrebbero continuato le battaglie contro le discriminazioni con modalità non più pacifiche.

Giovanni Cadioli insegna all'Institut d'études politiques di Parigi ed è un esperto della storia dell'Unione Sovietica. Infatti egli tratta della drammatica vicenda di Nikolaj Aleksevič Voznesenskij, un politico ed economista che è stato presidente del Comitato di Pianificazione durante i primi anni '40 ma che, nonostante la sua influenza, è rimasto coinvolto nell'«Affare Leningrado» e in seguito condannato a morte il primo ottobre 1950. Questa personalità è stata riabilitata dal segretario del PCUS Nikita Chruščëv durante gli anni successivi alla scomparsa di Stalin. Lo studioso, oltre ad analizzare le vicende biografiche e postume di Voznesenskij, descrive puntualmente anche il contesto politico della Russia interessata dopo il marzo 1953 dalla lotta tra il ministro degli affari interni Lavrentij Berija e il presidente del Consiglio dei ministri Georgij Malenkov, per la successione al dittatore georgiano.

Nella sezione *Tracce*, Erica Moretti e Alejandro Mario Dieguez si occupano degli italiani che hanno abitato la Libia nella prima metà del ventesimo secolo. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale e soprattutto dopo l'autunno del 1942, con l'avanzata delle forze alleate, molti connazionali vengono rimpatriati. Queste lacerazioni territoriali e familiari comportano un peggioramento delle condizioni economiche, tanto che molti ex coloni decidono di far ritorno oltremare nonostante l'ostracismo dell'Amministrazione Militare Britannica, contraria a un ripopolamento di famiglie italiane in quell'area africana. Il saggio si sofferma inoltre sul ruolo svolto da monsignor Camillo Vittorino Facchinetti, vescovo di Nicio che, in collaborazione con la «Pontificia Commissione di Assistenza Profughi», ha lenito le sofferenze d'individui altrimenti destinati a campi per sfollati e all'indigenza.

Se nel settore *Confronti*, Francesco Torchiani, ricercatore di storia contemporanea presso l'università di Pavia, e altri autori si soffermano su Gaetano Salvemini e il corporativismo fascista, nell'area *Laboratorio* Giulia Bassi, membro del consiglio direttivo dell'Istituto Gramsci, si concentra sugli studi inerenti al centenario della fondazione del Partito comunista italiano. La studiosa non analizza solo le conferenze celebrative svoltesi nel 2021 o le biografie dei dirigenti comunisti più illustri, come Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Nilde Iotti, ma disquisisce sui momenti chiave della formazione partitica, invitando gli studiosi contemporanei a riscoprire la storiografia correlata ai partiti di massa, magari con approcci più innovativi.

L'ultimo contributo, molto originale, è firmato da Esther Möller, del Leibniz Institute of European History, e si riferisce alla storia delle Organizzazioni non Governative. Il succedersi di numerose crisi politiche e calamità naturali ha spinto l'opinione pubblica ad accostarsi a questo tema, che talvolta genera contrasti tra le istituzioni e gli operatori che militano nel settore. L'intento della studiosa è perciò ricostruire le vicende operative di questi gruppi senza alcuna visione ideologica o apologetica.



**\* AA.VV., *Egitto. Storie di vita tra Egitto e Italia*, Milano, Galaad Edizioni, 2018, 63 pp.**

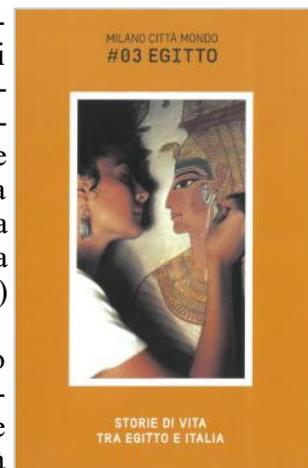
Il progetto *Milano Città Mondo* nasce nel 2015 grazie alla collaborazione tra il Mudec, l'Ufficio Reti e Cooperazione Culturale del Comune di Milano e le associazioni delle comunità internazionali presenti sul territorio milanese; lo scopo è raccontare la pluralità delle narrazioni che si creano dalla fusione tra le tradizioni locali con quelle di paesi altri. A partire dalla mostra *La straordinaria scoperta del Faraone Amenofi II* ospitata presso il museo da settembre 2017 fino a gennaio 2018, il progetto ha messo a confronto una delle civiltà più antiche del mondo con la seconda comunità internazionale per numero di presenze (circa 40.000 persone) nella città di Milano.

Come illustrato nell'introduzione firmata da Silvana Bebawy, Paolo Branca e Wael Farouq (componenti del Comitato Scientifico), l'esplorazione della storia e dell'attualità dell'Egitto ha toccato molte tematiche rappresentanti l'intensa relazione tra le due realtà geografiche: la comunità copta milanese, che si fa erede dell'antica cultura geroglifica faraonica con l'utilizzo della lingua copta nelle liturgie ecclesiastiche e negli inni liturgici; un approfondimento sulla ricchezza linguistica dell'Egitto si legge anche nei contributi «La storia dell'Egitto attraverso i suoi sistemi di scrittura», a cura di Jolit Shaker, e «Bell'Araby. 100 parole dall'Egitto a Milano», a cura di Silvana Bebawy e Swap.

La seconda comunità di origine egiziana approfondita nel volume, in particolare da Daniel Fishman, è quella ebraica: radicata nella terra del Nilo da millenni, fu probabilmente il primo gruppo di emigrati egiziani che si costituì a Milano, composto dalle circa 1500 persone che giunsero dopo l'espulsione decretata da Nasser. Infine, Massimo Guidetti, in «Milano e l'Islam: conoscenza e immagine di arabi e turchi tra primo '800 e primo '900», discute della terza comunità di origine egiziana, quella musulmana: lo studioso parte dall'Ottocento, secolo in cui a Milano si cominciò ad articolare un discorso istituzionale e individuale sull'islam, per giungere fino alle difficoltà dei giorni nostri, passando in rassegna le diverse rappresentazioni della religione.

Il rapporto tra Italia ed Egitto non si esaurisce però con le sole presenze di cittadinanze diverse. Molti sono i personaggi famosi che hanno unito i due paesi e che sono ripresi nel volume: Giuseppe Verdi, Giuseppe Ungaretti e Giuseppe Parvis. Nella *Lectio Magistralis* «Giuseppe Verdi. Dalle pere cotte al Canale di Suez», Quirino Principe racconta come il *Rigoletto* venne scelto per inaugurare il Teatro dell'Opera de Il Cairo e come l'*Aida* si basi su un soggetto ideato dal famoso egittologo Auguste-Édouard Mariette, proposto al compositore dal sovrintendente ai teatri della capitale egiziana Drahnet Bey. Giuseppe Ungaretti è ripreso da Paolo Branca in «L'Egitto di Giuseppe Ungaretti»: l'autore nacque e visse fino ai 24 anni ad Alessandria e i suoi scritti e le sue attività professionali vennero influenzati dalla sua origine. Anna Tozzi Di Marco, con «Il contributo degli artigiani italiani in Egitto», presenta un personaggio meno noto, Giuseppe Parvis: emigrato poiché attratto dalle possibilità economiche che offriva il paese, in pochi anni riuscì ad ottenere un enorme successo, convalidato nel 1867 quando il Vicerè Isma'il gli commissionò l'arredamento di uno dei padiglioni per l'Esposizione Universale di Parigi; la sua arte fece vincere all'Egitto la medaglia d'oro e all'artigiano un sarcofago originale in granito rosa dell'Antico Regno, oggi posto sulla sua tomba al Cimitero Monumentale di Torino con l'epitaffio «Onorò la Patria nella Terra dei Faraoni» (p. 42).

Khaled Azab rivolge lo sguardo alla storia geopolitica che unisce i due paesi mediterranei e, nell'articolo «Italia-Egitto. Una relazione forte ed antica», prende in considerazione le tre città che ebbero il più stretto legame con il nostro paese: Fuwa, Rosetta e Alessandria, i cui obelischi –detti anche Aghi di Cleopatra e oggi conservati al Central Park di New York e al Victoria Park di Londra–, posti all'entrata del tempio Cesareo in onore di Antonio, erano un simbolo tangibile di tale rapporto.



Argomenti vari e attuali sono trattati negli altri contributi, tra cui «Islam in love», la storia d'amore tra una ragazza di fede musulmana e un ragazzo non musulmano, presentata da Rania Ibrahim; tematiche femministe, affrontate nei racconti «La tassa di genere», di Randa Ghazy, e ne «Il Teatro degli oppressi in Egitto. Una rivoluzione non violenta delle coscienze, guidata da una donna» di Elisa Ferrero; di stampo comico è il contributo di Paolo Branca, «Umorismo arabo-islamico», che getta la maschera stereotipata «dell'arabo dal volto truce che brandisce minaccioso una scimitarra» (p. 22).

Le arti trovano spazio con Stefano Minetti, «Invertire la prospettiva: note sulla musica araba», una breve introduzione all'argomento con rinvio a testi, letture ed ascolti di approfondimento; con Wael Farouq, «Poesia araba, respiro italiano», che ospita quattro composizioni poetiche egiziane contemporanee tradotte in italiano; infine, con la presentazione del workshop «Le fiabe egiziane», curato dall'associazione Italeya, una rete di giovani italiani con radici egiziane.

Piacevole alla lettura, il terzo volume di Milano Città Mondo offre uno spaccato su uno dei paesi che da sempre ha affascinato con la sua storia, la sua cultura e le sue tradizioni, proiettandolo in un tempo e in un luogo vicino ai nostri; di particolare impatto la famosa fotografia che ritrae la restauratrice Lorenza D'Alessandro con la regina Nefertari in un gioco di profili specchiati scelta come immagine di copertina.

M. Mattiazzi

**\* Pilar Calveiro, *Potere e desaparición. I campi di concentramento in Argentina*, Prólogo di Juan Gelman, Milano-Udine, Mimesis, 2020, 140 pp.**

Grazie al progetto PRIN 2015, dal titolo *La letteratura di testimonianza nel Cono Sur (1973-2015): nuovi modelli interpretativi e didattici*, è stato possibile tradurre un testo che è divenuto emblema del genere testimoniale in Argentina.

Sono proprio i traduttori, Enrico Passoni, Emilia Perassi e Laura Scrabelli, che nella nota iniziale definiscono l'importanza del libro, vero atto performativo in cui «si atualizzano sia le forme della sofferenza individuale sia quelle della lingua concentrazionaria, erta su un lessico della violenza del quale questa traduzione tenta di restituire la appropriata storicità» (p. 7): da qui la scelta di ridurre al minimo il loro intervento, mantenendo inalterati anni, nomenclature, dati, fenomeni, campi semantici.

Nel prologo Juan Gelman, pure toccato familiarmente dalla tragedia della deportazione, inquadra con la sua consueta capacità di sintesi il contesto che ha portato l'autrice alla scrittura del libro. Una testimone diretta, una sopravvissuta all'orrore dei campi di concentramento, che sceglie coraggiosamente di prendere le distanze e di analizzare la tragica esperienza in tutti i suoi dettagli, per non consentire che l'amnesia sociale abbia il sopravvento, per affrancare i suoi compagni di dolore, per non identificarsi nel ruolo di vittima come inteso dai carnefici.

Dopo le *Considerazioni preliminari* dedicate ai salvatori della patria e alle avanguardie illuminate, Calveiro passa lucidamente in rassegna tutti le sfaccettature legate a *I campi di concentramento*, dai compagni alle guardie, dalle torture alle fughe, dagli eroi ai traditori. Con riflessioni personali e descrizioni precise, l'autrice consegna un documento feroce di un capitolo vergognoso della storia argentina, per alimentare la memoria storica e consentire la presa di coscienza di quanti non sono stati direttamente coinvolti in processi e detenzioni arbitrarie: «Comprendere come fare memoria, come aprire una breccia nella cultura dell'oblio che ci circonda, per contrastarlo, per sopravvivere» (p. 137).

P. Spinato B.



**\* Beatriz Aracil Varón, Mónica Ruiz Bañuls (eds.), *Personajes míticos e históricos de la conquista de México en la escritura de mujeres*, Madrid/Frankfurt, Iberoamericana/Vervuert, 2022, 264 pp.**

Con gran piacere segnaliamo un'opera di grande rilievo nell'ambito della critica letteraria messicana e che rappresenta il risultato di un'indagine collettiva inserita nel progetto I+D dell'Università di Alicante «Construcción / reconstrucción del mundo precolombino y colonial en la escritura de mujeres en México (siglos XIX-XXI). CORPYCEM», diretto da Carmen Alemany Bay e da Beatriz Aracil Varón.

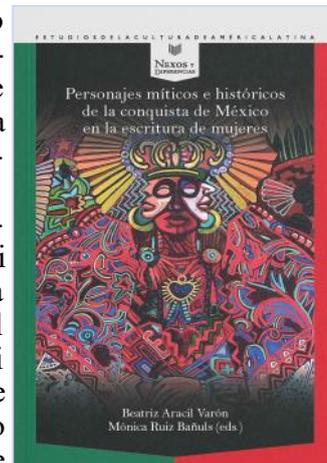
Il volume nasce dalla necessità di ampliare le letture attorno a un periodo storico essenziale per comprendere il Messico di oggi, con testi scritti da donne che, in un modo o nell'altro, hanno affrontato il tema della conquista nelle loro opere. L'edizione è curata da Beatriz Aracil Varón, professoressa di Letteratura ispanoamericana all'Università di Alicante, specialista in letteratura vicereale, narrativa storica e teatro, e attualmente direttrice del Centro di studi letterari iberoamericani Mario Benedetti, e da Mónica Ruiz Bañuls, docente di Didattica della lingua e della letteratura all'Università di Alicante e segretaria accademica del Centro di studi letterari iberoamericani Mario Benedetti (CeMaB).

Delimitando un arco temporale che va dalla fine del XIX secolo ad oggi, queste pagine presentano nuove ricostruzioni letterarie attorno a personaggi mitici e storici che hanno avuto un ruolo importante nella conquista di Città del Messico-Tenochtitlán e degli eventi che ne sono derivati negli immediati decenni. Attraverso lo studio di scritti femminili ancora poco analizzati, sconosciuti o dimenticati, sia di autori messicani che di altre latitudini, l'indagine si sofferma in particolare sulle figure di Moctezuma, di Cortés e di Malinche, per aprire a nuove riflessioni sia storiche che sull'identità di genere.

Un contributo significativo, che comprende tredici studi che le curatrici presentano magistralmente nell'introduzione e che insiste sulla necessità di dare un ruolo a personaggi femminili che per lungo tempo sono rimasti al margine nello studio del mondo precolombiano e coloniale; un invito alla lettura «con ojos contemporáneos y necesariamente guiados por el género de sus autoras, un período histórico imprescindible para entender el México de hoy» (p. 24).

L'indice, diviso in quattro capitoli, *Quetzalcóatl y la profecía del dios que regresa*, *Cortés y Moctezuma: dos poderes enfrentados*, *La reivindicación de la Malinche*, *Tras la conquista: personajes al margen de la historia*, vede interventi di studiosi a noi cari. José Carlos Rovira Soler, con l'intervento dal titolo «Imágenes paródicas de la conquista y sus personajes en el teatro de Sabina Berman», analizza la versione parodistica della drammaturga Berman sulla conquista. Il lavoro di Carmen Alemany Bay su «Hernán Cortés en la poesía mexicana del siglo XXI escrita por mujeres», esamina le principali poetesse messicane del XX e del XXI per il loro contributo alla storia sul 'conquistador'. Víctor Manuel Sanchis Amat, con lo studio su «Moctezuma Xocoyotzin en los versos de Marcela del Río», si sofferma sul faticoso cammino dell'identità del popolo messicano attraverso la figura complessa e contraddittoria di Moctezuma II. Beatriz Aracil Varón interviene con «Moctezuma II en la propuesta dramática de Juliana Faesler: la conquista como una trágica "guerra sucia"»: attraverso l'opera della drammaturga, indaga sulla figura e sul ruolo assunto dal sovrano nella conquista. Patrizia Spinato B., ne «La Malinche y la imagen de la mujer precolombina en los escritos de Concepción Gimeno de Flaquer», ricostruisce, attraverso i testi della giornalista spagnola, l'immagine che si vuole restituire «de la ilustre señora indígena» (p. 171).

Presenti nel volume ulteriori e apprezzabili interventi, tra cui quelli di Lidia Martí Barchín, con «Quetzalcóatl y la reinterpretación histórica de México en el teatro de Luisa Josefina Hernández»; di Sebastián Miras Espantoso, con l'articolo «Mito y ritual en el teatro de Carmen de la Fuente: la



recuperación»; di Arlett Cancino Vázquez e María Isabel Terán Elizondo con lo studio «Cortés y Moctezuma: dos “héroes” burlados en las piezas dramáticas de Rosario Castellanos, Sabina Berman y Jesusa Rodríguez»; di Francisco José López Alfonso, con «*Amor y conquista, comprender y perdonar a la Malinche, comprender y perdonarse*»; di Elsa Leticia García Argüelles e Arlett Cancino Vázquez, con «Autodefensa de Malintzin: la metateatralidad y la confrontación dialógica en *El sueño de la Malinche*, de Marcela del Río».

Concludono l'interessante volume gli studi di Alejandro Ortiz Bullé-Goyri, «El paisaje mítico legendario de la Llorona/Cihuacóatl en dos obras de teatro», di Ignacio Ballester Pardo, «La ventura de Beatriz de la Cueva según Alaíde Foppa: una recuperación precolombina y novohispana del *oíko*» e di Óscar Armando García Gutiérrez, «*Dónde vas Román Castillo de Norma Román Calvo: personajes legendarios de la anónima conquista*».

E. del Giudice

▪ **Pablo Neruda, *Escrito sobre España, Selección y prólogo de José Carlos Rovira y Abel Villaverde, Prefacio de Raúl Zurita, Talca, Universidad de Talca – Universidad de Alicante, 2023, 479 pp.***

Lo studio e la selezione recentemente usciti per i tipi dell'Università di Talca intercettano la necessità di estrapolare dalle opere del Nobel cileno tutti gli scritti che possono essere ricondotti all'esperienza spagnola, che tanta importanza ebbe nel suo percorso artistico.

José Carlos Rovira e Abel Villaverde, dell'Università di Alicante, hanno colmato un'importante lacuna e, in collaborazione con l'Università di Talca, hanno offerto ai cultori di Pablo Neruda una preziosa antologia di poesia e di prosa e, ancora più importante, un pregevole ed accurato studio introduttivo, in cui si ripercorrono tutte le tappe dell'incontro dello scrittore cileno con la Spagna.

A suggellare l'importanza dell'iniziativa è certamente la prefazione di un grande poeta cileno del nostro tempo, Raúl Zurita, che sottolinea il grande omaggio d'amore di Neruda per la Spagna, qui magistralmente celebrato. Scrive Zurita: «cada uno de los poemas y prosas van mostrando, como en un gran angular, todas las pasiones y pulsiones humanas, la amistad, el odio, el espanto» (p. 14), sul filo rosso rappresentato, come ci ha insegnato negli anni l'esegesi di Giuseppe Bellini, dalla superba lezione di Francisco de Quevedo.

*Que trata de Neruda y España* è il titolo accattivante dello studio critico, strutturato in quattordici paragrafi che ripercorrono cronologicamente e con grande meticolosità i temi e i momenti di osmosi tra il vate cileno e la Spagna. Dal rapido quanto sgradevole transito per Madrid nel 1927, mentre prendeva possesso del suo incarico consolare in Oriente, all'incontro a Buenos Aires e alle collaborazioni con Federico García Lorca nel 1933. Dall'incarico consolare a Barcellona nel 1934 al trasferimento a Madrid, dove nasce la figlia Malva Marina, fino al 1936: questa volta, nonostante il panorama letterario apparentemente poco vivace, si schiude una stagione sociale ed artistica particolarmente felice, e la Casa de las Flores in cui vive diviene luogo d'incontro per gli intellettuali dell'epoca. Il suo crescente coinvolgimento sociale e politico, oltre che artistico, non passa inosservato e il 28 agosto 1937 è costretto ad imbarcarsi per tornare in patria. Qui continua a pubblicare e a seguire le sorti della Spagna, precipitata nella guerra civile, tant'è che la raccolta *España en el corazón* è considerata «la entrada en la historia de la poesía de Pablo Neruda» (p. 47).

Agli inizi del 1939 riesce a convincere il neoeletto presidente del Cile, Pedro Aguirre, ad offrirgli un incarico in Francia per poter cercare di alleviare i problemi degli esiliati: viene pertanto nominato Console speciale per l'immigrazione spagnola, e da Parigi dirige l'operazione Winnipeg,



che porterà in salvo duemila esuli. Nel 1943, a Buenos Aires, pubblica il *Viaje al corazón de Quevedo*, che sancisce il riconoscimento della Spagna come suo punto di partenza ideale, data la trasformazione personale e poetica innesca dal 1934 e che incide sulla stessa visione dell'America. La memoria dell'esperienza spagnola diviene ricordo imperituro, paradigma vitale, risemantizzante di valori.

Nonostante il rifiuto di tornare a calpestare il suolo della penisola durante la dittatura, Neruda fa fugaci apparizioni a Barcellona e a Tenerife tra il 1967 e il 1970, durante viaggi in nave: nonostante le poche ore a disposizione, riesce a concentrare appuntamenti, conversazioni, riunioni con amici, giornalisti, scrittori. Il suo bagaglio esperienziale e umano si consolida al punto da divenire inscindibile anche rispetto ad opere, le ultime, che apparentemente non hanno legami diretti con la Spagna: la durezza del linguaggio, l'urgenza della scrittura, la distruzione della storia... tutto riconduce alla geografia peninsulare. E l'antologia che fa seguito è un trionfo di liriche e prose che ci accompagnano sul solco già impeccabilmente tracciato da Rovira e Villaverde.

Da non tralasciare è l'indice onomastico finale, oltre ai puntuali rimandi bibliografici presenti nelle note a piè di pagina per ulteriori approfondimenti su questioni specifiche a cui i curatori fanno cenno.

*P. Spinato B.*

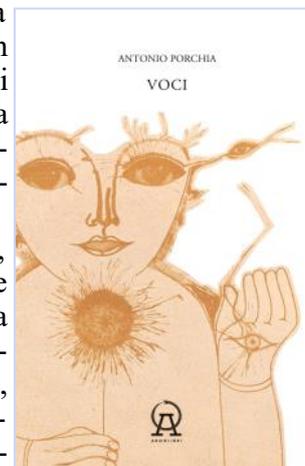
■ **Antonio Porchia, *Voci. Con una lettera di Alejandra Pizarnik, Traduzione, nota critica e curatela di Andrea Franzoni, Ancona, Argolibri, 2023, 135 pp.***

Antonio Porchia (Conflenti, 1885 – Buenos Aires, 1968) occupa una posizione a sé nel contesto nelle lettere del Río de la Plata. Emigrato in Argentina adolescente nel 1902, orfano di padre, insieme alla madre e ai numerosi fratelli impara l'arte di sopravvivere in una città che ambiva a diventare culla letteraria dell'America ispanica. Sceglie di vivere umilmente, frequenta gli ambienti anarchici e collabora con le incipienti organizzazioni sindacali.

Nella tipografia che gestisce con il fratello nel quartiere di San Telmo, nella zona sud di Buenos Aires, riceve spesso giovani artisti locali. Viene poi coinvolto nella Agrupación de Gente de Arte y Letras Impulso, creata nel 1940 da Fortunato Lacamera, Antonio Carotenuto, Miguel Angel Victorica e altri artisti, con il proposito di organizzare esposizioni, conferenze, lezioni libere di disegno: in altre parole, di promuovere l'arte tra i ceti popolari. Ne diventa presidente nel 1951. In questo clima di gruppo autogestito, che vuole fare cultura dal basso, matura anche la prima edizione di *Voci*. Porchia riunisce, sollecitato dai suoi amici artisti, quelle sentenze tanto enigmatiche, concise e indovinate, che probabilmente avranno illuminato le loro riunioni e dibattiti.

Le frasi brevi esercitano un fascino innegabile sui traduttori, perché offrono loro la possibilità di cesellare l'espressione alla ricerca di rese il più efficaci possibili. Al contempo, li pongono di fronte ad una sfida insidiosa. Forse questo è uno dei motivi che spiega come mai in Italia *Voces* di Antonio Porchia abbia già trovato vari editori e quindi traduttori, ad iniziare da Vincenzo Capitelli che, nel 1979, propose una selezione di "voci" tradotte in italiano. L'edizione più recente, apparsa nel 2023, porta la firma di Andrea Franzoni, traduttore, docente e critico letterario che ha dato prova della sua bravura misurandosi con i testi di Alejandra Pizarnik, Roberto Juarroz –entrambi ammiratori di Porchia– e altri autori.

Per arrivare alla resa in italiano, Franzoni si è servito di un metodo preciso, di cui fornisce qualche indicazione nella nota critica finale. Letture, confronti, rifacimenti e revisioni, scanditi nell'arco di un anno, per ottenere un'espressione che non lasci trapelare la voce del traduttore ma si presenti come parola pura, circondata dal silenzio. In quel silenzio si rende possibile, sostiene Franzoni



ni, l'incontro tra il libro e il lettore, un percorso che parte dal libro e va verso il lettore, al contrario di ciò che riteniamo naturale.

Il volume forma parte della Collana Talee, diretta da Andrea Franzoni e da Fabio Occhini, dedicata alle raccolte di poesie e alle opere che, come alberi secchi abbattuti, gettano nuovi germogli. In chiusura, il codice QR permette l'accesso al testo in originale e ad alcune voci lette dall'autore.

*Renata Adriana Bruschi*

▪ **Santiago Montobbio, *Los poemas están abiertos*, El Bardo/61 Colección de Poesía, 2023, 677 pp.**

Santiago Montobbio apre «la puerta de su casa» con quest'ultima raccolta di poesie pubblicata ad aprile del 2023 da El Bardo Colección de Poesía. Nella dedica dell'esemplare inviato alla biblioteca della sede di Milano dell'ISEM, le parole del poeta ribadiscono la sua profonda sensibilità e l'immancabile ricordo rivolto al Prof. Giuseppe Bellini.

Il ponderoso volume si presenta come una sorta di diario che, partendo dal mese di luglio 2020 fino al 18 luglio 2021, registra il passare dei giorni e dei mesi nel periodo di isolamento pandemico. Il vate, nostro caro amico, non delude mai i lettori per lo spessore del suo messaggio e per la dimensione spirituale delle sue opere, che stimolano alla riflessione e all'intima meditazione.

In «Sobre el mar. En la noche y sobre el mar» del 4 di agosto del 2020 il poeta scrive: «A través de las ramas de los pinos. La luna. / El enigma infinito de la vida, la necesidad / de en el arte perseguirlo» (p. 41), in cui la notte, il cielo, la luna ritornano nelle riflessioni del poeta come ancore di salvezza in un periodo buio dell'umanità. Ma anche il mattino, il crepuscolo o la compagnia materna sono celebrati in questo volume con la consueta raffinatezza del poeta barcellonese, un resoconto dell'anima durante il confinamento vitale e fisico in cui Montobbio riesce, con dettagli poetici e con un tono sempre sensibile e suggestivo, ad emozionare.

Il pensiero del poeta è intervallato da testi in versi e in prosa in cui dialoga con i suoi libri e con gli autori che ha sempre amato: Ramón J. Sender, Francisco Umbral, Sor Juana Inés de la Cruz, Fray Luis e tanti altri.

Segnaliamo inoltre che la Fonoteca Española de Poesía ha pubblicato un *bookmovie* in cui poter ascoltare il poeta nella lettura di tre poesie tratte da questo volume e leggerne contemporaneamente anche i testi: [\(399\) "Los poemas están abiertos" Santiago Montobbio \(España\) - YouTube](#)

*E. del Giudice*

SANTIAGO M  
ONTOBBIO LOS P  
OEMAS ESTÁN A  
BIERTOS EL BARD  
O COLECCIÓN  
N DE POESÍA



## 7. La Pagina

*A cura di Patrizia Spinato B.*

### ***SUEÑOS Y REALIDADES: ENTRE LA AVENTURA LITERARIA Y LA REALIDAD ACERANTE. DEL INFIERNO VERDE AL PARAÍSO PERDIDO, LA NARRATIVA DE LA SELVA EN AMÉRICA LATINA DE VICENTE FRANCISCO TORRES***

*Alejandro Ortiz Bullé Goyri*  
(Universidad Autónoma Metropolitana-Azcapotzalco, México)

«Ni rastro de ellos».

«Los devoró la selva... Los devoró la selva... Los devoró la selva».

Así resuena aun el final de una de las novelas más significativas de todo el repertorio de la narrativa hispanoamericana del siglo XX: *La Vorágine* del escritor colombiano José Eustasio Rivera, en donde la selva adquiere un valor protagónico, casi como un personaje en sí. *La Vorágine* es una de las novelas madre, por así decirlo, y abrió caminos y senderos para adentrarse en el ámbito de la vida, la cultura, el paisaje, los modos de ser y de vida de Latinoamérica. Sus líneas finales siguen siendo una muestra de la mirada crítica que ofrece la literatura de la realidad social y del entorno que se describe:

El último cable de nuestro cónsul, dirigido al señor Ministro y relacionado con la suerte de Arturo Cova y sus compañeros, dice textualmente:

«Hace cinco meses búscalos en vano Clemente Silva.

¡Ni rastro de ellos!

¡Los devoró la selva!»<sup>1</sup>

Pero no es de esta maravillosa novela que nos sumerge de lleno en los torbellinos de ambiciones y pasiones en los dominios de la indómita selva amazónica, de la que reflexiona Vicente Francisco Torres en el libro *Del infierno verde al paraíso perdido, La narrativa de la selva en América Latina* (México, Universidad Autónoma Metropolitana-Azcapotzalco, 2022, 303 pp., ISBN 9786072828148). No se trata de un estudio particular en torno de *La Vorágine* de José Eustasio Rivera –que, dicho sea de paso, en 2024 cumplirá cien años de haber salido a la luz–. Vicente Francisco Torres eleva su mirada de manera más amplia para adentrarnos en el universo de la selva tropical y la literatura. *Del infierno verde al paraíso perdido* resulta ser un estudio de largo aliento que va consignando las muy diversas maneras como la selva es tratada como fuente de creación y reflexión. Pero no como un catálogo o repertorio de obras y temas, sino con una observación crítica ante la

---

<sup>1</sup> JOSÉ EUSTASIO RIVERA, *La Vorágine*, [https://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/la-voragine-989351/html/1e5af2ca-b590-4b72-9093-cf5c1cfb6ac8\\_2.html#I\\_0](https://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/la-voragine-989351/html/1e5af2ca-b590-4b72-9093-cf5c1cfb6ac8_2.html#I_0)

antinomia civilización/barbarie, como lo advierte él mismo en las primeras páginas del libro:

La ruptura de los ecosistemas, por los seres humanos, con su cauda de aniquilamiento de la vida, no empezó con la revolución industrial, ni siquiera con el descubrimiento de América o con el colonialismo europeo. La destrucción de la naturaleza es una tendencia, consciente o inconsciente, del género humano (p. 15).

No toda la narrativa en torno a la selva tiene un carácter catastrofista o de crítica social. También podemos reconocer que, junto con este aspecto, puede haber humor y del mejor, como en el caso de la encomienda que recibe el Capitán Pantoja para trasladarse a Iquitos en la Amazonia peruana, para realizar una operación secreta que resulta un éxito fuera de lo común, como se observa en *Pantaleón y las visitadoras* de Mario Vargas Llosa. También en el libro de Torres se comenta en diversos pasajes libros de viajes, testimonios científicos e historias de vida. El libro de Vicente Francisco Torres no está construido con base en capítulos sólidos que vayan dando sentido al aspecto argumentativo que contiene desde el título; más bien se trata de un conjunto de artículos a veces de unas cuantas páginas en donde se ofrece información, datos, anécdotas, análisis literarios, referencias históricas de una manera amena y poco pretenciosa.

*Del infierno verde al paraíso perdido* está bastante alejado de lo que podría ser el resultado de una disertación doctoral, sino que contiene reflexiones que el autor fue dándole sentido a partir de su interés particular en torno a la selva como motivo conductor. Es decir, es un estudio que, sin perder su espíritu ensayístico y su rigor intelectual, desarrolla con una prosa amena y bien cuidada, una disertación sobre la manera como la selva en América Latina ha sido fuente de inspiración desde muy amplias perspectivas: la del descubrimiento, la del interés científico, la de ambición explotadora y utilitaria, la de denuncia y la de simple hecho de narrar aventuras. Diez concisos capítulos que contienen diversas revisiones sobre la selva y la literatura; aunque también Vicente Francisco Torres se da espacio para narrar la manera como viajeros y científicos atestiguaron su paso por las selvas tropicales latinoamericanas. Como es el caso de «Los científicos viajeros van al Nuevo Mundo» (p. 35); aquí Torres rescata testimonios de varios de ellos, en especial los de Alexander von Humboldt y su libro *Del Orinoco al Amazonas. Viaje a las regiones equinocciales del Nuevo Continente*. He aquí una breve cita que nos ofrece Torres del testimonio de Humboldt, que retrata con nitidez la mirada del otro a la indómita selva y sus habitantes:

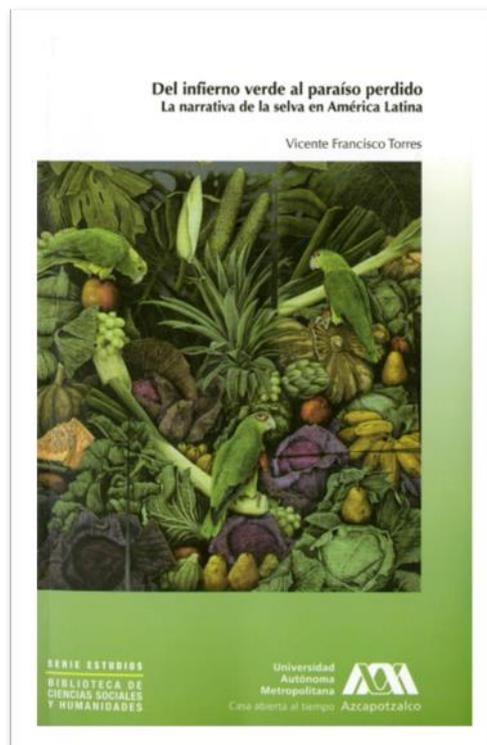
Los caimanes y las boas son los dueños del río; el jaguar, el pécarí, el tapir y los monos deambulan por la selva sin temor ni peligro; moran allí, su patria de origen. Este espectáculo de la naturaleza viva, en la que el hombre no es nada, tiene algo de paradójico y opresivo. Aquí, en un territorio feraz, adornado de un verdor perenne, busca uno en vano la huella de la acción del hombre; se cree uno relegado a un mundo distinto de aquel en que nació (p. 45).

Otro de los capítulos más sugestivos del libro es el titulado «El Petén y la selva lacandona» porque no sólo reseña y analiza a autores como B. Traven o Ian de Vos sino también ofrece el testimonio de un finquero chiapaneco, Juan Ballinas, quien, en el ya lejano siglo XIX, a pesar de las adversidades, logró atravesar la Lacandonia para encontrar un camino entre Chiapas y Guatemala para llegar a El Petén. Fruto de ese esfuerzo y de los sinsabores de tener que enfrentarse con la rapacería y corrupción de los gobiernos

mexicano y guatemalteco que buscaron aprovecharse de su hazaña, Ballina dejó escrito un diario publicado finalmente en 1951: *El desierto de los lacandones. Memorias 1876-1877*. Vicente Francisco Torres, con una vena de narrador y con gran estilo, nos adentra en esas historias de vida y hace finalmente que su estudio sea leído con interés y fascinación, como si fuese otra más de las novelas de la selva.

Es notable el conocimiento y dominio de esta vertiente literaria latinoamericana de Vicente Francisco Torres y saltan a la vista años de lecturas y trabajo que culminan con la publicación de este libro. Antes de cerrar su estudio, nuestro autor nos ofrece como *bonus track* unos apéndices con otros sendos artículos sobre Verne en América Latina, Salgari y nada menos que una lúcida reflexión sobre Tarzán, el rey de los monos, para concluir con una muy valiosa reflexión: «Sin embargo, más allá de adjetivos, filias y fobias, hay un hecho inocultable: la literatura de aventuras siempre es un trago de agua fresca que cualquier lector agradece» (p. 287).

Y es que, en efecto, toda buena literatura es ante todo una incitación al viaje y a la aventura; como lo ofrece este libro sin duda alguna.





Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
I.S.E.M. già C.S.A.E.  
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano  
Tel. 02.503.1355.5/7  
Fax 02.503.1355.8  
Email: csae@unimi.it

<https://www.instagram.com/dalmediterraneoaglioceani/>

<http://www.isem.cnr.it/pubblicazioni/notiziario-dal-mediterraneo-agli-oceani/>

[www.facebook.com/isemcnr.milano](http://www.facebook.com/isemcnr.milano)

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

<https://cnr-it.academia.edu/DalMediterraneoagliOceaniBollettinodelCNRISEMMilano>



[Dal Mediterraneo agli Oceani, Bollettino CNR della Sede secondaria di Milano](#)

**ISSN 2284-1091**

Le opinioni espresse negli scritti pubblicati impegnano soltanto la responsabilità dei singoli autori

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico